

Immigrati e integrazione nel sistema territoriale urbano e policentrico di Siracusa

Summary: IMMIGRANTS AND INTEGRATION IN THE URBAN AND TERRITORIAL POLYCENTRIC SYSTEM OF SYRACUSE

Syracuse, one of the first provinces of Sicily to be affected by migration and the consequent phenomenon of social exclusion and labor exploitation against migrants are engaged in various seasonal activities, is the point of contact between the migrants and the population. Today Syracuse emerges in the Sicilian migratory context as a multicultural city where different cultures they are interwoven.

Keywords: Syracuse, Work, Migrants, Integrations.

Introduzione

Siracusa è la provincia più a sud della costa orientale, e proprio per questo è stata una delle prime province ad essere coinvolta dal fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria. A partire dagli anni '70 la città ha svolto il ruolo di transito dei migranti che dal nord Africa si spingevano in Sicilia soprattutto nella città di Siracusa con destinazione sia nazionale che europea. La quota di popolazione straniera a fine 2011 è pari a un numero di cittadini stranieri di poco superiore a 11 mila persone.

I dati ufficiali relativi alla presenza di lavoratori stranieri regolari residenti non evidenziano condizioni di fenomeni di disagio sociale diffuso, per cui i flussi stagionali, con una rilevante presenza di lavoratori clandestini, stanno determinando da diversi anni fenomeni di esclusione, anche gravi, sebbene ancora circoscritti. Le stime locali indicano una presenza di lavoratori stagionali di circa 2 mila persone straniere irregolari sotto il profilo del permesso di soggiorno; si può quindi affermare con certezza che il fenomeno è tutto sommato contenuto se si tiene conto dell'intera provincia.

Per fare un esempio si potrebbe prendere in considerazione la zona di Cassibile, frazione di Siracusa, rappresentante il centro agricolo del capoluogo, che dal periodo primaverile e fino all'inizio dell'estate registra picchi di lavoratori stagionali (più di 500 persone), secondo gli andamenti delle produzioni. Si tratta di immigrati che molto spesso sono senza permesso di soggiorno e quindi subiscono da vari anni comportamenti atti ad escluderli dagli enti di solidarietà sociale e sanitari e inclini allo sfruttamento del lavoro che va

dalla irregolarità contrattuale per giungere a forme di schiavitù vera e propria. La presenza di tali immigrati spesso alimenta tensioni sociali con la popolazione residente che, grazie al loro lavoro a basso costo riescono a far sopravvivere il debole comparto agricolo, e contribuiscono a sostenere l'economia del territorio.

1. Il territorio di Siracusa e la struttura demografica

Siracusa, con più di 400 mila abitanti distribuiti in 21 comuni, si estende su un territorio di 2108 kmq. Il territorio composto per due terzi da colline e per un terzo da pianura è il secondo più urbanizzato della Sicilia dopo Ragusa con quasi la metà dei comuni che registrano una popolazione superiore a 20 mila abitanti.

Il sistema economico siracusano registra circa 30 mila imprese nel 2011, con una densità imprenditoriale pari a 7,4 imprese ogni 100 mila abitanti un valore che posiziona la provincia alla 99-esima posizione nel confronto nazionale.

La struttura produttiva appare polarizzata in virtù della presenza del polo petrolchimico nell'area compresa nel territorio dei comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Augusta nonché per la presenza di piccole iniziative imprenditoriali. Le attività maggiormente diffuse sono quelle commerciali (28,2%) seguite da quelle agricole (27,6%) contando circa 8000 imprese.

La composizione della popolazione è relativamente giovane soprattutto rispetto al dato nazionale; gli individui di età inferiore ai 14 anni



rappresentano il 14,9% della popolazione totale, mentre gli anziani rappresentano una quota pari al 17,7%, tra le più basse della penisola. Il saldo demografico, nel 2011, è attivo mentre, la componente straniera risulta essere modesta con circa 2500 stranieri ogni 100 mila residenti, collocandosi tra le ultime posizioni in ambito nazionale.

2. Le caratteristiche del fenomeno migratorio

La città di Siracusa è stata una delle prime province della Sicilia ad essere coinvolta dal fenomeno dell'immigrazione. Le prime ondate risalgono alla fine degli anni '70 con gli arrivi dei lavoratori provenienti dal nord Africa ed in particolare dal Marocco che si sono insediati nei comuni di Rosolini, di Siracusa e nella zona agricola di Cassibile.

Siracusa, per la sua posizione geografica e per la struttura morfologica delle coste, ha permesso facili approdi nel corso degli anni rappresentando una delle principali mete per l'ingresso degli immigrati clandestini in Italia e svolgendo il ruolo di piattaforma di transito del Mediterraneo per le destinazioni nazionali ed europee.

I primi arrivati hanno trovato sbocco oltre che nel lavoro agricolo anche nel commercio, seppure in misura marginale, nei servizi alberghieri e ristorativi, domestici e nell'edilizia.

All'inizio degli anni '90 si registra una seconda ondata migratoria sempre di origine marocchina e tunisina, composta da giovani e adulti con meno di 40 anni prevalentemente di sesso maschile, con scolarizzazione medio-alta, sposati e con figli rimasti in patria e intenzionati a rimanere solo temporaneamente in Italia. (CNEL, 2010). Tuttavia la

domanda di lavoratori migranti è riuscita a stabilizzarsi e ad offrire opportunità di lavoro permanenti, non solo nel settore dei servizi ma anche in agricoltura.

Il ruolo iniziale di piattaforma di transito degli immigrati a Siracusa, si evidenzia osservando i dati Istat sui residenti stranieri che nel 2000 erano ben 2610 distribuiti in tutta la provincia di Siracusa. In quel periodo la maggior parte degli immigrati erano marocchini (602, 23,1%), seguiti a breve distanza dai tunisini (558, 21,4%), e quindi dai cingalesi (276, 10,6%) e infine dai polacchi e dagli albanesi che si aggiravano intorno al (4,5% del totale degli immigrati) (ISTAT, 2011).

Il successivo allargamento all'Europa dell'Est hanno ben presto modificato il quadro delle presenze degli immigrati nella provincia. Infatti, nel 2011 il numero di immigrati stranieri si è quintuplicato rispetto al 2000, arrivando ad oltre 11.102 unità.

I dati del 2011 indicano con chiarezza che i migranti registrati continuano ancora a concentrarsi sulle fasce di età più giovani compresa tra i 18 e 40 anni. Naturalmente i dati si riferiscono solo agli stranieri regolarmente registrati nelle anagrafi, per cui il rapporto Caritas Migrantes 2011, presuppone oltre alla definizione della pratica di soggiorno anche la sottoscrizione di un contratto d'affitto. Tutto ciò porta a considerare la presenza di stranieri nella città di Siracusa intorno a 14 mila unità.

Dalla tabella 1 si desume che l'immigrazione a Siracusa riguarda alcune cittadinanze straniere. Dal 2005 i migranti rumeni (22%) rappresentano la prima comunità, superando i Marocchini e Tunisini. Anche i Polacchi hanno conosciuto un

Tab. 1. Siracusa distribuzione per nazionalità e genere della popolazione straniera per nazionalità residente anno 2010 (prime 10 nazionalità).

	Italiani	Stranieri	Totale	% sul totale degli stranieri
Romania	1.130	1.500	2.630	23,68%
Polonia	337	1.212	1.551	13,97%
Marocco	937	499	1.436	12,93%
Tunisia	628	216	844	7,60%
Sri Lanka	511	334	845	7,61%
Cina	256	242	498	4,48%
Albania	213	151	364	3,28%
Somalia	177	72	249	2,24%
Germania	57	121	178	1,60%
Eritrea	89	30	119	1,07%
Totale	4.335	4.379	8.714	78,46%

Fonte: Istat 2011.



forte incremento attestandosi, al secondo posto con il 15% sul totale degli immigrati. I Marocchini mantengono invece una discreta presenza con il 13% del totale delle presenze straniere, seguiti da Tunisini e Cingalesi (7%). (ISTAT, 2009).

Tra gli immigrati di origine europea (Romania e Polonia) si registra una prevalenza di donne, mentre tra i nord africani, così come quelli provenienti dal Corno d'Africa e dallo Sri Lanka, si continua a registrare una prevalenza di uomini. Invece, un equilibrio si osserva, tra gli immigrati provenienti dall'Albania e dalla Cina, quest'ultima molto emergente anche a Siracusa.

La maggior parte degli immigrati, è presente oltre nella città di Siracusa, anche nei centri con una popolazione superiore ai 20 mila abitanti. Si può affermare che nella provincia di Siracusa e nei comuni limitrofi risiedono circa 4 mila stranieri.

L'occupazione che il territorio offre agli immigrati stranieri riguarda quei segmenti di mercato del lavoro non accettati dai lavoratori locali, per cui viene ad affermarsi la teoria della complementarità e non della sussidiarietà.

Tra le varie etnie si sono creati attriti per quanto riguarda il salario, perché, se fino al 2005 gli immigrati nord africani riuscivano ad ottenere salari e condizioni accettabili per la sopravvivenza, stabilendo un salario minimo, con l'arrivo di nuovi immigrati provenienti dall'est Europa, hanno dovuto subire un peggioramento delle loro condizioni economiche poiché i nuovi arrivati sono disposti ad accettare qualsiasi condizione di lavoro, soprattutto, con l'entrata della Romania nell'UE.

I dati ufficiali relativi alla presenza di lavoratori stranieri regolari, sono stimabili con buona approssimazione per la componente residente, mentre è più difficile da decifrare il dato relativo ai lavoratori clandestini. Alcuni osservatori locali stimano la presenza di circa 2 mila immigrati irregolari. In definitiva, tutti gli enti che nella provincia di Siracusa si occupano di immigrati e lavoro stagionale definiscono il fenomeno dell'immigrazione abbastanza contenuto e ben distribuito in relazione alle diverse produzioni.

3. Il lavoro agricolo nella provincia di Siracusa

La provincia di Siracusa è un importante polo agricolo nazionale, con una superficie di circa 100 mila ettari di territorio di cui 46 mila destinati a seminativi e 36 mila a coltivazioni legnose.

Nella zona nord e nella piana di Siracusa si estendono i colorati agrumeti, soprattutto nei comuni di Carlentini, Lentini, Buccheri, Francofon-

te, Melilli, Augusta, Siracusa, Priolo Gargallo, Floridia, Solarino, Noto, Sortino, mentre i carrubeti, i mandorleti e gli uliveti si coltivano nelle zone a sud e sugli Iblei. Grande importanza assume la produzione ortofrutticola. Il pomodoro rappresenta la produzione principale dell'intero territorio di Pachino e di Capo Passero e parte del territorio di Noto. Anche la patata tipica di Siracusa è coltivata nelle zone costiere, nonché nei comuni di Pachino, Noto, Avola e Augusta. Presenti nel territorio troviamo le colture del melone nei comuni di Noto, Portopalo di Capopassero e Pachino e delle fragole nel Cassibile. La coltivazione del limone, è stata nel tempo abbandonata e sostituita dalle serre in cemento e vetro, adibite alla coltivazione del pomodoro. Si può affermare con certezza che la produzione di pomodoro insieme alla produzione di patate rappresentano la più importante risorsa ortofrutticola della provincia siracusana. Vedi Tab. 2.

La produzione di pomodoro comprende tra serre e campi circa 850 ettari di territorio nei comuni di Pachino, Noto e Portopalo di Capo Passero. Importante per il successo di tale produzione è stata l'introduzione, da parte di aziende biotech, di varietà di pomodori che permettono di mantenere inalterate le caratteristiche del prodotto per un periodo che va da 2-3 settimane dopo la raccolta. Vedi Tab. 3.

La coltivazione in serra ha permesso di produrre pomodori fuori stagione e di poterli vendere a prezzi competitivi, per cui, i produttori risentono dei condizionamenti posti dal mercato, e molte aziende sono costrette ad aderire al consorzio di tutela per l'IGP di Pachino, che oltre a tutelare e promuovere il prodotto sul territorio nazionale e internazionale riesce anche a concentrare l'offerta.

Nonostante tutto, il consorzio non è stato in grado di ridurre la polverizzazione produttiva; e quindi molte aziende agricole di piccola e media dimensione sono costrette a confrontarsi con i grandi colossi della distribuzione.

Sulle dinamiche di mercato del pomodoro di Pachino comincia, ad incidere la concorrenza di paesi emergenti come il Marocco o la Tunisia dove operano gruppi multinazionali, che mettono in difficoltà i produttori siracusani che non riescono più ad essere competitivi, poiché non possono scendere il prezzo del loro prodotto al di sotto della soglia minima di produzione. Le stesse regole valgono anche per le altre produzioni presenti sul territorio siracusano.

La distribuzione rappresenta l'anello debole del sistema produttivo agricolo locale soprattutto



Tab. 2. Siracusa - Anno 2010. Patate Primaticce - Superficie (ha) e produzione (quintali).

Province	Patata primaticcia		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
Siracusa	6.300	1.305.000	1.210.000
Sicilia	9.170	1.853.135	1.735.710
ITALIA	43.273	12.403.572	12.273.745

Fonte: Istat 2011.

Tab. 3. Coltivazione in serre di pomodoro: Siracusa - Anno 2011.

Province	Pomodoro		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
Siracusa	37.000	278.000	261.000
Sicilia	74.060	913.900	880.752
ITALIA	462.729	4.081.884	3.962.060

Fonte: Istat 2011.

per i produttori che immettono il loro prodotto sui mercati nazionali. Per gli agricoltori siracusani non sono i mercati all'ingrosso che dettano i canoni di qualità del prodotto e fissano i prezzi di mercato, bensì la grande distribuzione.

Quindi oggi sono i piccoli imprenditori agricoli a trovarsi in condizioni di difficoltà. Per cui le grandi imprese che utilizzano manodopera esterna al proprio nucleo familiare fanno emergere forme di sfruttamento nei confronti delle categorie più deboli fino ad arrivare a vere e proprie forme di schiavitù.

4. La condizione lavorativa degli immigrati

In un contesto produttivo agricolo così fortemente indebolito, preda di dinamiche di mercato in cui dominano grande distribuzione da un lato e imprese multinazionali dall'altro, è gioco forza che per i soggetti più deboli si aggravino i fenomeni di sfruttamento della forza lavoro, sotto forma di lavoro irregolare, che rappresenta una condizione diffusa nei braccianti agricoli. Molti lavoratori stranieri dispongono di un regolare contratto di lavoro che dissimula un lavoro fittizio, per cui molti braccianti hanno accettato di pagare ingenti somme di denaro (dai 4 ai 7 mila euro) ad associazioni criminali locali, per regolarizzare la loro posizione lavorativa e di soggiorno. (P. Arlacchi, 1983).

A tal proposito nel 2010 le forze di polizia hanno sgominato una banda di criminali che for-

nivano agli immigrati falsa documentazione.

Inoltre i lavoratori stagionali che arrivano nel Siracusano devono affrontare il problema di una totale assenza di alloggi o di abitazioni dignitose. I primi allarmi sulle gravi condizioni di vita sono stati lanciati nella zona del siracusano intorno al 2003 dall'organizzazione umanitaria Medici senza Frontiere, che denunciava la presenza di un folto numero di lavoratori provenienti dall'Africa subsahariana costretti a vivere e dormire nello stesso campo di raccolta di patate in cui lavoravano. I datori di lavoro tuttavia si rifiutano di considerare il problema come proprio attribuendolo a imprenditori marginali esterni al circuito della rappresentanza datoriale.

Tuttavia, fino ad oggi il problema degli alloggi non è stato ancora risolto, per cui ogni anno la Croce Rossa ha il compito, per ordine della Prefettura, di allestire un campo per dare assistenza agli immigrati regolari. Tale campo non è sufficiente ad accogliere tutti gli immigrati presenti nella zona, che possono arrivare fino a 4-500 lavoratori al giorno, per cui molti di loro non trovano posto nella tendopoli non solo per la carenza di spazio ma anche per la mancanza del permesso di soggiorno, requisito necessario per accedere al campo e ai servizi igienico sanitari, con il risultato che anche nel 2011 molti immigrati si sono ritrovati a dormire all'aria aperta.

Oltre che nel comparto agricolo gli immigrati vengono impiegati anche nel settore edilizio.

Secondo i dati della Camera di Commercio locale gli immigrati non comunitari con cariche nel

settore edilizio in tutta la provincia si aggirano a circa 140 (2011). Un dato che sta ad indicare una certa capacità del territorio di garantire agli immigrati una forma di integrazione, attraverso l'avvio di percorsi di crescita professionale che arrivano sino ad intraprendere un lavoro autonomo.

Quanto alle politiche di intervento sociale, esse non sembrano certo essere al centro dell'attenzione da parte delle istituzioni locali. Si concentrano sui controlli nei campi e sui requisiti di soggiorno in Italia, ma sono disinteressate alla regolarità del lavoro prestato dai lavoratori stranieri, alle garanzie contrattuali ed alle tutele sindacali.

Nonostante un processo di integrazione nei confronti dei lavoratori stranieri, permane l'ostilità da parte della popolazione locale. (Svimez, 2011).

Ogni anno gli immigrati offrono non solo le loro braccia per la raccolta delle produzioni stagionali, ma anche consumano, affittano alloggi e alimentano una piccola economia locale.

Nel trattare temi, quali l'integrazione degli immigrati e la loro occupazione, le risposte più efficaci sono arrivate dalle politiche e dalle istituzioni sanitarie.

Ad oggi sono stati istituiti sportelli per gli immigrati con ambulatori aperti in orari consoni alle esigenze dei lavoratori.

Oltre a tali sportelli l'Asl di Siracusa ha aperto dal 2007 il Servizio di Accoglienza Attiva, che consiste in un servizio di informazione, orientamento, prestazioni mediche di primo soccorso anche agli irregolari.

Quindi si può affermare con certezza che la situazione occupazionale nel 2011 nel Siracusano si

aggira intorno al 42,7%, mentre quella dei non occupati si aggira intorno al 57,3%, trattasi di un'area dove dilaga il fenomeno del lavoro sommerso.

Assolutamente assenti i dati riguardanti la scolarizzazione dei magrebini nel Siracusano. Ciò è facilmente comprensibile, vista la stagionalità della loro presenza nel territorio e l'assenza di nuclei familiari stabili.

Inoltre, nel territorio siracusano sono state create iniziative culturali che vengono svolte nell'ambito del laboratorio teatrale di Siracusa per favorire l'integrazione tra immigrati e popolazione locale. Foto 1.

Conclusioni

Da diversi anni Siracusa presenta fenomeni di esclusione sociale e sfruttamento lavorativo nei confronti dei migranti impegnati nelle attività stagionali agricole.

Le tensioni sociali tra la popolazione residente e gli immigrati stagionali, lasciati senza strutture di accoglienza, assoggettati ad un reclutamento aggressivo o costretti a vivere e lavorare in condizioni di clandestinità, registrano ogni anno un pericoloso accentuarsi soprattutto nelle fasi di picco della stagione di raccolta ortofrutticola.

La città di Siracusa costituisce il centro degli spostamenti degli stagionali e rappresenta il punto di contatto tra i migranti e la popolazione locale.

Inoltre, la risposta emergenziale, rivolta solo agli immigrati regolari, rappresenta una parziale risposta territoriale alle emergenze riguardanti i flussi migratori stagionali, nonché di riduzione



Foto 1. Laboratorio teatrale interculturale a Siracusa.

Fonte: Casa dei Popoli (Centro di accoglienza e degli immigrati rifugiati e richiedenti asilo).



delle tensioni locali. Anche le istituzioni sanitarie sono riuscite a dare a questi migranti regolari e non una assistenza sanitaria capillare su tutto il territorio.

Tuttavia, i problemi rimangono aperti, in quanto gran parte degli immigrati è esclusa poiché clandestina non solo dai servizi e dalle istituzioni locali ma anche dalla difesa e promozione della regolarità del lavoro in generale.

Possiamo affermare con certezza che il sistema produttivo agricolo locale risulta polverizzato e sempre più incapace di fronteggiare le multinazionali e la grande distribuzione. Ciò aumenta il rischio di fenomeni di sfruttamento dei lavoratori stranieri non regolari.

La situazione può ulteriormente aggravarsi se i produttori emergenti del Nord Africa spesso controllati da multinazionali riuscissero a mettere in ginocchio il precario sistema produttivo siracusano incapace di fare rete e di valorizzare i propri prodotti locali.

Bibliografia

- Arlacchi P., *La mafia imprenditrice*, Bologna, Il Mulino, 1983.
Carchedi F., Carrera F., Mottura G. (a cura), *Immigrazione e sindacato. Lavoro, cittadinanza e territori. IV Rapporto Ires*, Roma, Ediesse, 2010.
Caritas-Fondazione Cancan, *IX Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*, 2010.

- CNEL, *VII Rapporto indici di integrazione degli immigrati in Italia*, luglio 2010.
Felice E., *Divari regionali e intervento pubblico*, Bologna, Il Mulino, 2007.
INEA, *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, 2009.
ISTAT, *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali*, luglio 2011.
ISTAT, *Condizioni di vita e distribuzione del reddito in Italia*, dicembre 2009.
Megala A., D'Aloia G., Birindelli L., *Salari in crisi*, Ediesse, 2009.
Moretti S., Porello C., La mobilità del lavoro in Italia, nuove evidenze sulle dinamiche migratorie, in *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, Banca d'Italia, n. 61, gennaio 2010.
Sorbello M., «The social-economic integration of the immigrants in Sicily», *Review of Historical Geography and toponomastics*, 6 (2011), pp. 93-104.
Svimez, *Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 2011.

Sitografia

- www.repubblica.it/speciale/irpinia/irpi.html
www.neroebianco.org
www.corrieredelmezzogiorno.corriere.it/caserta/notizie/cronaca/2010/7-dicembre-2010/san-marcellino-immigrati-aggredditil-appello-dell-imam-consiglio-comunale-181269885.shtml
www.medicisenzafrontiere.it
www.retegas.org
www.6antirazzista.net
www.progettodiritti.it
www.coordinamento.info/home
www.actiondiritti.net

